

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi! CARLO MARX.

Direzione ed Amministrazione Via S. Pietro all'Orto, 16 MILANO.

Conto corrente della posta

Conto corrente della posta

ABBONAMENTI.

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 Trimestre cent. 75 Per l'estero il doppio. Un numero cent. 5.

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove inserzioni di Società nel Partito: Arrone. - Sezione del Partito socialista dei lavoratori italiani. - Manca n. s. - Pagò L. 5. Sorsolina. - Circolo socialista. - Manca n. s. - Pagò L. 5.

Seduta del 3 maggio. - Si prende atto dell'offerta di L. 100, fatta dalle Logge massoniche milanesi e se ne devolve l'importo intero alle due sottoscrizioni per le vittime di Sicilia e della Lunigiana.

Sono avvertiti quei compagni e quelle società che avessero richieste tessere e non le avessero ricevute, che noi le mandiamo direttamente e solo alle società iscritte regolarmente nel Partito. I compagni devono domandarle alla Sezione cui appartengono; e se sono in località dove non esistono Sezioni, devono essere almeno dovutamente regolari alla Cassa del Partito, per aver diritto alla predetta tessera.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G., Lazzari C., Leonardini E., consiglieri Bertini E., cassiere. Dell'Avalle C., segretario.

La Commissione esecutiva - in seguito a diverse richieste pervenute - si è procurata altre copie del gruppo fotografico dei congressisti, eseguito nel teatro di Reggio Emilia.

Si spediscono dietro importo anticipato di L. 1,50 per ciascuna, inviati alla suddetta Commissione, via S. Pietro all'Orto, 16, Milano.

LE TESSERE

devono essere richieste alla Commissione direttamente dalle Sezioni del Partito; devono essere distribuite - facendole pagare - dalle Sezioni stesse ai propri soci, coll'avvertenza di inscrivere il nome del socio e della Sezione, timbrandole poi sul verso col timbro sociale, sotto il quale si porrà anche la firma di un membro del Consiglio direttivo.

SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO che pagano la nuova quota annua per 1893-94

Associazione mutua e di miglioramento fra i lavoratori muratori di Milano e Sezioni unite (Milano) L. 41 - Circolo socialista (Poggio Rusco) L. 5 -

Per la Cassa centrale del Partito

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

Table listing names and amounts for the Party's central fund, including Pugnalin-Valsecchi Raffaele (S. Giorgio delle Pertiche) L. 120, Longoni Luigi (Milano) L. 10, etc.

Table listing names and amounts for the Party's central fund, including E. M., impiegato (Venezia) L. 2, Erivaldo B. (Torino) L. 50, etc.

Per le vittime di Massa e Carrara

Loggie massoniche milanesi. L. 50 - Totale L. 96 -

Per le vittime di Sicilia

Table listing names and amounts for the Party's central fund, including Pugnalin-Valsecchi Raffaele (S. Giorgio delle Pertiche) L. 80, E. M., impiegato (Venezia) L. 3, etc.

Sottoscrizione 1° Maggio

Table listing names and amounts for the May 1st subscription, including Frattini dott. Vittorio (Fieulle) L. 1, Tomasetti Leopoldo (Sorsolina) L. 3, etc.

(1) Nel prossimo numero daremo l'elenco dei sottoscrittori.

IL MIGLIOR MODO

per far conoscere il Partito, i suoi principi, i metodi, la sua organizzazione, è quello di diffondere il suo giornale, procurando di far abbonare tutti i propri amici e conoscenti.

Unione Democratico-socialista MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 16

Martedì sera, 8 corrente, alle ore 8.30 avrà luogo, nei locali sociali, un'assemblea per discutere sul seguente

Ordine del giorno: Lettura del verbale della seduta precedente; Comunicazioni del Comitato; Scrutinio di lista; Omnibus Sommario.

IN FIRENZE

all'edicola Vannini in piazza della Signoria ed alla libreria Beltrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.

Pel suffragio universale

Come? Dura ancora da mesi e mesi in due regioni d'Italia con minaccia di prolungarsi all'infinito e di allargarsi a tutta quanta la nazione lo stato d'assedio; è già annunciato un progetto di legge, che abolendo la segretezza del voto dovrebbe abbandonare l'elettore proletario alle pressioni e alle vendette del padrone; e in attesa di quella legge il gran gendarme della borghesia italiana, con circolari di gabinetto, ha già invitato le Giunte amministrative - che obbedirono esultanti - a decimare le magre liste elettorali; è in queste condizioni e in questo ambiente che noi possiamo con serietà reclamare il suffragio universale?

Ebbene sì. Anzi, non mai come in questo momento e in queste condizioni ci parve opportuno spiegare quella bandiera sulla prima fronte delle nostre agitazioni. Sì, noi crediamo che il partito socialista debba rivolgere immediatamente il suo sforzo maggiore verso questo punto che è il più decisivo della sua lotta contro la classe dominante. Perché, nella propaganda che il partito conduce fra le masse, niuna migliore occasione può esserci offerta per far sentire che oramai la scelta tra l'essere conservatori e l'essere socialisti equivale alla scelta tra la morte e la vita sociale.

La reazione borghese, così cinicamente scoperta, ci dà il più potente mezzo per penetrare all'anima del proletario dicendogli: vedi c'è una classe, la classe dei tuoi padroni, la quale aveva mostrato di riconoscere in te i diritti dell'uomo, e aveva ostentato anche di largirti la facoltà di farli valere: la facoltà cioè d'influire col tuo volere sulla vita di quella società della quale sei parte così utile e così preziosa. Ma quella stessa classe, avvistasi che tu vorresti oggi prendere sul serio la tua parte di uomo, vorresti pensare ai tuoi interessi, avere una coscienza, esercitare insomma quel diritto che pur senti di avere indipendentemente dai riconoscimenti e dalle largizioni di chicchessia, quella classe medesima ti cancella dal novero degli uomini, ti ricaccia nella categoria delle bestie da lavoro, e dice: l'umanità sono io: il diritto sono io soltanto: non ci sono a questo mondo altri interessi che non siano i miei. E tu, povero lavoratore, ben sai in che consista l'umanità, il diritto, l'interesse del padrone: consiste nel cavarti tutto il sudore e tutto il sangue che da te si può cavare.

Or bene: ascolta. Noi siamo i socialisti. Quei socialisti dei quali avrai sentito parlare dai tuoi padroni o dai tuoi compagni incoscienti e timorosi, come di gente che aveva delle pazzie utopiche per il capo, in nome delle quali disturbava la quiete dei buoni padroni, che far lavorare i poveri, e dei poveri, che lavoran tanto volentieri, ringraziando, per i padroni. Eccoli qua i socialisti a dirti: la nostra utopia si son presi la cura i nostri padroni di dimostrarla una verità lampante. Che cosa abbiamo noi sempre detto e ripetuto? Che finché esistesse la classe dei padroni, i diritti dell'uomo sarebbero stati sempre - per la gran maggioranza dei viventi - una parola vuota e nulla più; o in altre parole che senza il socialismo (perché il socialismo è sfonimento dell'abolizione dei padroni), i nove decimi dell'umanità sarebbero sempre stati bruti, merce, strumenti, uomini rudi. Il socialismo, dunque, non è un sogno buono o cattivo di qualche solitario. È il bisogno, è la salvezza sociale.

Siate dunque socialisti, o lavoratori. E quando, come fa spesso in tono di scherno, i padroni vi chiederanno: ma sapete voi che cosa significhi essere socialisti? voi rispondete: sì, che, lo sappiamo. Significa volere che gli uomini siano uomini e non bestie; significa volere che la società si regoli essa da sé, e non sia schiacciata dalla tirannide di pochi. Significa che, noi

lavoratori, vogliamo essere padroni della nostra vita e del nostro destino.

Così il partito socialista potrà destare potentemente nelle masse il sentimento di classe. Questa coscienza della massa costringerà alla resa presto o tardi la borghesia colla pressione della minaccia anche extra legale. Così come accade nell'Inghilterra e nel Belgio, così come avviene oggi in Austria. La borghesia, quando si vedrà minacciata da presso, aprirà il varco alla funambola per tema di venire completamente sopraffatta: aprirà il varco sapendo di aprire il varco alla sua morte, ma col disegno di allontanare di qualche poco lo scoccare dell'ora suprema.

Forse, in questa agitazione, ci troveremo al fianco per qualche momento altri partiti affini e non affini. Repubblicani e clericali. Ma noi non avremo alcun bisogno di stringere alleanze con essi: con essi che dalla rivendicazione del diritto di voto possono sperare soltanto qualche effimero trionfo del loro ideale. Perché noi sappiamo troppo bene che se pure il suffragio universale portasse a un risveglio del partito intransigente cattolico, o ad una repubblica borghese, l'arma che avremo conquistata sarà tale che potremo andar certi di avere, con essa, già conquistato l'avvenire.

La quintessenza dell'anarchismo

Al giurati di Parigi Emilio Henry, il lanciatore di bombe, espone la dottrina anarchica con una precisione ed un sangue freddo ammirabili. Fatte davanti alla ghigliottina che l'attende, le sue dichiarazioni acquistano il valore dell'interpretazione più autentica di quella dottrina.

Nei tre stralciamo due punti. Uno è per noi:

Le prime notizie dello sciopero di Carmaux mi avevano riempito di gioia: i minatori sembravano disposti a rinunciare finalmente agli scioperi passivi ed inutili, dove l'operaio attende pazientemente che i suoi pochi franchi trionfino sui milioni delle compagnie. Mi pareva ch'essi entrassero nella via delle violenze, quando una folla stanca di soffrire senza vendicarsi invase gli stabilimenti della miniera e stava per far giustizia dell'ingegnere, tanto odiato dai suoi operai - allorché alcuni uomini timorati intervennero.

Chi erano questi uomini? Coloro che fanno abortire tutti i movimenti rivoluzionari, giacché temono che il popolo, una volta lanciato, non obbedisca alla loro voce; coloro che spingono migliaia d'uomini ad ostinarsi nelle privazioni per mesi interi, affine di battere la gran cassa sulle loro sofferenze e crearsi una popolarità, che loro permetta di scroccare un posto alla Camera - ossia i capi socialisti - questi uomini, dico, si posero alla testa dello sciopero. Si vide d'un tratto precipitare sul paese un nugolo di signori bei parlatori, che si misero a piena disposizione dello sciopero, organizzarono sottoscrizioni, fecero conferenze, chiesero fondi da tutte le parti i minatori deposero ogni iniziativa nelle loro mani. Ciò che avvenne, si sa.

Lo sciopero divenne eterno - dopo due mesi gli scioperanti ritornarono al lavoro più miserabili di prima. Sarebbe stato così semplice di attaccare, sin dal principio, la compagnia nel suo solo punto sensibile, nel denaro; di bruciare lo stock di carbone; di distruggere le macchine d'estrazione, di demolire le pompe. La compagnia avrebbe capitolato ben presto. Ma i gran pontefici del socialismo non ammettono questi metodi, che sono metodi anarchici. È un gioco in cui si arrischia la prigione e forse anche una palla sul genere di quella di Fourmies. Non vi si guadagna alcun seggio al comune o al parlamento.

È press'a poco la critica che i giornali dell'ordine fanno quotidianamente ai socialisti. Non v'è che una differenza: Henry rimprovera ai socialisti l'azione da essi esercitata negli scioperi allo scopo di prevenire i conflitti sanguinosi ed i massacri; i giornali borghesi, invece, li accusano di provocare questi conflitti e questi massacri. A parte tal punto di vista, Henry parla di noi precisamente come coloro che vorrebbero farlo passare per un nostro correligionario politico.

rinnegano coloro che agiscono. Ma l'indifferenza ch'essi pretendono avere sul movimento rivoluzionario è nulla. Oggi il campo è per l'azione senza debolezze e senza ritirate.

Questo si chiama ragionare a fil di spada. Scartata la «propaganda del fatto» il dissidio tra il socialismo e l'anarchia si riduce, in fondo, ad una discussione teorica sull'avvenire. Quanto al presente, e cioè quanto al metodo, tutta la differenza - una volta esclusi i mezzi violenti - sta nella partecipazione o meno alle lotte politiche.

Ora questo pregiudizio retorico dell'astensionismo politico va scomparendo sempre più. Nello stesso campo anarchico esso è limitato alle lotte elettorali. Non sono molti gli anarchici dello stampo di Henry, che non difende la sua testa, ma la offre. Gli altri - e fanno benissimo - approfittano di tutti i Codici di procedura immaginabili per evasarsi da una possibile condanna. Allora essi mostrano di comprendere perfettamente che i congegni della borghesia maneggiati dal proletariato divengono per questo un'arma. E nessuno li ha chiamati per ciò anarchici «legalitari» com'essi affettano di fare con noi.

IL PRIMO MAGGIO IN ITALIA

Questa volta il Governo non ci ha trovato il suo conto. Le autorità hanno perduto l'occasione di salvare la patria, non essendosi lasciati trovare i socialisti disposti al massacro. Mai come in quest'anno si è rivelata l'inutilità delle bande armate consegnate nelle caserme, sul piede di guerra.

In questa calma solenne del proletariato la stampa borghese affetta di vedere un segno di apatia ed annuncia trionfalmente che esso va sempre più disinteressandosi dalla manifestazione del 1° maggio. Per noi è invece una ragione di viva compiacenza il poter constatare come, in ogni più remoto angolo d'Italia, sia stata osservata la parola d'ordine del partito: non prestarsi alle provocazioni! È la disciplina vittoriosa su tutta la linea; la disciplina, che è il carattere della vera forza.

L'unica eccezione veramente significativa fu l'intervento arbitrario del governo a Guastalla. Quivi - attenti o anarchici e anarchizzanti - esso non può limitarsi ad un contegno passivo, poiché il potere comunale è in mano dei socialisti. La giunta aveva deliberato di pubblicare un manifesto, di esporre la bandiera, di dar vacanza agli impiegati. Il sottoprefetto minacciò di far sequestrare anche in municipio le copie del manifesto e si oppose persino all'esposizione della bandiera; annunciando che, in caso di disobbedienza, avrebbe provocato provvedimenti di rigore contro l'intero Municipio. Il sindaco, avvocato Adelmo Sichel, di fronte a tal prepotenza, mandò tosto le sue dimissioni, dandone l'annuncio al prefetto di Reggio Emilia col seguente telegramma:

Assumendo la direzione del Municipio con sentimento di leale legalità, io speravo fosse possibile tenere alti gli ideali affermati dal libero voto dei cittadini. Oggi ordinati all'ufficio del governo non potrei un municipio italiano affermare la propria fede in un ideale di pace e di amore, nemmeno colla semplice esposizione della bandiera nazionale, decantata sempre simbolo di libertà. Non rinuncio al culto di una fede; rassegno al Consiglio le mie dimissioni.

Colle dimissioni del Sindaco è evitato lo scioglimento del Consiglio socialista e sventata così la trappola tesa del governo. Inutile dire che l'avv. Sichel sarà rieletto sindaco con una maggioranza imponente, crediamo anzi all'unanimità, perché in questo caso al voto della maggioranza socialista si aggiungeva la naturale fiera di tutti i consiglieri, contro le imposizioni croate del governo centrale. Ed ecco - sull'esempio d'Imola - continuata a Guastalla quella resistenza legale dei Comuni al Governo che, quando i Comuni conquistati dai socialisti saranno più numerosi, diverrà il principio di una vera rivoluzione pacifica contro cui tutte le armi della tirannia sono destinate a spuntarsi.

Non parliamo dei minori soprusi ed arbitri, come la conferenza Agnini a Mirandola ed altre impediti, la truppa sguinzagliata contro i cittadini, ecc., ecc., perché sono ormai gli incidenti normali di questa giornata.

Il numero del 1° maggio della Lotta di classe fu in molti luoghi arrestato in stazione e sequestrato ad arbitrio delle polizie locali. Sono atti di vero latrocinio, contro i quali è inutile ogni protesta. Malgrado ciò la diffusione fu immensa: la nostra tiratura superò ogni aspettativa; se molte richieste non ci fossero giunte in ritardo avremmo superato le 100.000 copie.

La Lotta di Classe si vende in Genova in Piazza Nuova, nell'edicola di A. Martini di fianco al Palazzo Ducale.